



**G.A.M. Gruppo Amatori della Montagna Bisuschio**  
**Via Roma 2/B - C.F. 95066740127 – Tel. 3400939806**  
**E-mail: [gambisuschio.info@libero.it](mailto:gambisuschio.info@libero.it)**  
**[www.gambisuschio.it](http://www.gambisuschio.it)**

***27-28-29 luglio 2018***

## ***PASUBIO (VI)***

Il trasferimento in auto da Bisuschio al Bocchetta di Campiglia si effettuerà con auto private.

E' stato calcolato il costo da suddividere tra i componenti dell'equipaggio:

$Km\ 293 \times 2 = 586 \times 0,20 = 117,20 +$   
 $Pedaggio\ 18,4 \times 2 = \underline{36,80} =$   
 $Totale\ per\ auto = 154,00 \times 4\ auto = 616,00 : 14\ persone = \mathbf{44,00\ EURO}$

Tutto il percorso dei tre giorni è di tipo escursionistico, quindi nessun tratto attrezzato o di particolare attenzione; **le torce elettriche sono assolutamente indispensabili il primo giorno perché alcune gallerie sono abbastanza lunghe e buie, le volte non sempre alte e con alcuni gradini.**

**1° Giorno: Venerdì**  
**Partenza da Bisuschio piazzale 2 Giugno ore 6:00**

Arrivo a **Bocchetta di Campiglia** nei pressi di Passo Xomo (1216 m.) con meta il **Rifugio Achille Papa** (1928 m.)

**Dislivello:** 712 m.

**Tempo di percorrenza:** 3 ore

**Difficoltà:** E - escursionistica (necessario uso torcia elettrica)

Da Bocchetta di Campiglia, imboccando il sentiero N. 366, s'inizia la spettacolare strada delle 52 gallerie (la più lunga delle quali è la n.19 "Re Vittorio Emanuele III" di 318 m.) che intagliando la parete sud del massiccio, sale con progressione fino a 2000 metri, per poi scendere lievemente a quota 1928, dove sbucando dall'ultima galleria ci si trova davanti al Rifugio Achille Papa, intitolato ad un generale che prestò servizio nella Prima guerra mondiale.

#### Cenno storico:

La strada delle 52 gallerie (o strada della Prima Armata) è una mulattiera militare costruita durante la prima guerra mondiale sul massiccio del Pasubio al riparo dal tiro dell'artiglieria austro-ungarica. E' un vero e proprio capolavoro d'ingegneria militare e di arditezza, considerando anche le condizioni e l'epoca in cui fu costruita, nonché la rapidità d'esecuzione: i lavori cominciarono il 6 febbraio 1917 e furono conclusi nel novembre 1917. Fu realizzata dalla 33<sup>a</sup> Compagnia minatori del 5<sup>o</sup> reggimento dell'Arma del genio dell'Esercito Italiano, con l'aiuto di sei centurie di lavoratori: compagnia 349, 523, 621, 630, 765 e 776. A capo della 33<sup>a</sup> Compagnia fu posto il tenente Giuseppe Zappa, dal 18 gennaio al 22 aprile 1917; gli succedette il capitano Corrado Picone fino alla fine della guerra. Nei primi giorni di dicembre 1917, prima di lasciare il Pasubio, la 33<sup>a</sup> Compagnia minatori inaugurò simbolicamente la strada, abbattendo un muro costruito appositamente davanti alla prima galleria. Sarà la 25<sup>a</sup> minatori, assieme alle centurie rimaste, ad ultimare la strada, comprese le gallerie 49 e 50, ed in definitiva ad aprirla.

## 2° GIORNO: Sabato

Dal Rifugio Achille Papa (1928 m.) al Rifugio Vincenzo Lancia (1802 m.)

Dislivello: 600m salita - 700m discesa

Tempo di percorrenza: 3:30 ore

Difficoltà: E (escursionisti)

*Descrizione:* Partendo da Rifugio Papa, si segue il sentiero 120 (strada bianca) passando vicino all'Arco Romano e arrivando alla chiesetta di Santa Maria (m.2070), da qui, dove termina la strada, si prosegue sempre per il sentiero 120 verso le Sette Croci (m.1991) e Selletta del Groviglio (m.2077) passando sotto i Denti. Poco dopo la selletta, continuare per sentiero 120 verso i Campiluzzi, Sella Est e Sella delle Pozze (sentiero più in quota). Da Sella delle Pozze (m.1903), per comodo sentiero si percorre l'Alpe Pozza fino a giungere a Rifugio Lancia (m.1802). Il Rifugio Lancia, fu inaugurato nell'estate 1940 dall'allora residente della SAT, Società degli Alpinisti Tridentini di Rovereto Amedeo Costa, che lo volle dedicare all'amico Vincenzo Lancia, fondatore della casa automobilistica Lancia, scomparso nel 1937.

Pranzo al Rifugio Lancia

Dal Rifugio Vincenzo Lancia (1802 m.) al Rifugio Achille Papa (1928 m.)

Dislivello: 700m salita - 600m discesa

Tempo di percorrenza: 4:00 ore

Difficoltà: E (escursionisti)

*Descrizione:* dal Rifugio Lancia si risale a Bocchetta delle Corde (m.1894) per sentiero 102 o 105, quindi si prosegue sul 105 in direzione sud-est aggirando il monte Roite sul lato ovest sino a giungere alla Sella del Roite (m.2081), punto in cui si entra nella zona dei combattimenti della Prima Guerra Mondiale sul lato austriaco. Si prosegue sul sentiero 105 passando in successione sul Piccolo Roite, Selletta del Piccolo Roite, Dente Austriaco, Dente Italiano e Cima Palon (la vetta del Pasubio): il percorso con un su e giù continuo si mantiene in quota e si potranno osservare le trincee, le gallerie e le postazioni austriache e italiane. Il Dente Italiano, venne così chiamato durante la Prima guerra mondiale, in quanto rappresentava la prima linea nella parte più alta del massiccio; mentre dalla parte austro-ungarica c'era il Dente Austriaco.

### Cenno storico:

Il Dente italiano, all'inizio del Prima guerra mondiale, diventò dai primi giorni un punto di forza dell'esercito italiano sul Pasubio, occupato nell'iniziale ritirata austriaca per fortificare le linee di difesa. Tuttavia, durante la Strafexpedition, l'esercito asburgico avanzò fino ad insidiare la stessa Cima Palon, assestandosi all'inizio dell'estate 1916 sulla linea fra i Denti.

La grande battaglia del 2 luglio 1916 vide il tenente Damaggio fermare l'avanzata nemica sulla selletta fra Dente e Cima Palon, da cui il nome della selletta stessa.

Durante la guerra di mine il Dente Italiano fu scavato non solo per offrire postazioni di fuoco e ricoveri per l'esercito italiano, ma anche nel tentativo di insinuarsi sotto le postazioni nemiche del Dente Austriaco con lo scopo di farle saltare con dell'esplosivo.

Spesso però le gallerie del Dente Italiano sono gallerie di "contromina", scavate in maniera disordinata, senza un preciso progetto, ma seguendo i rumori degli scavi dei nemici nel tentativo di fermarli. Assumono perciò un andamento tortuoso. Dal settembre 1917 al 13 marzo 1918 vennero fatte brillare numerose mine, dall'una e dall'altra parte, senza mai ottenere i risultati voluti. Alle 4:30 del 13 marzo 1918 furono fatti brillare 50.000 kg di tritolo e altri esplosivi in una camera di scoppio al di sotto del Dente Italiano, provocando una gigantesca esplosione e causando il crollo della parte settentrionale del monte. Rimasero uccisi nel crollo della roccia 52 militari italiani e, a causa del ritorno di fiamma dei gas, anche 3 austro-ungarici. Le postazioni italiane erano state ridotte al

minimo in quell'occasione, a causa di una mina italiana che doveva essere fatta scoppiare quella mattina stessa. Con quest'ultima grande mina austriaca terminò la guerra di mine che interessò il Dente Italiano ed Austriaco.

Le gallerie del Dente Italiano sono oggi in parte crollate, ma accessibili con la dovuta prudenza nella loro parte iniziale. Vi è inoltre la Galleria Papa che permetteva un collegamento al coperto con la vicina Cima Palon.

**Da Cima Palon si scende brevemente al Cogolo Alto (dove ci sono i ruderi di un ex rifugio militare) e poco dopo c'è il Rifugio Achille Papa.**

3\* GIORNO Domenica:

Dal Rifugio Achille Papa (1928 m.) a **Bocchetta di Campiglia** (1216 m.)

**Dislivello:** 712 m. in discesa

**Tempo di percorrenza:** 2 ore e 30

**Difficoltà:** E - escursionistica

Dal **Rifugio Achille Papa** si prende la strada degli Scarubbi per rientrare alla **Bocchetta di Campiglia** ove abbiamo lasciato le auto.

Da **Bocchetta di Campiglia**, sulla via del ritorno in auto, c'è la possibilità di effettuare una deviazione al **Passo Pian dell Fugazze** per visitare l'Ossario del Pasubio.

Il **sacello-ossario del Pasubio**, più noto come Ossario del Pasubio, è un monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale. Si trova sul colle Bellavista che domina la Val Leogra, proprio sotto il monte Cornetto a circa 2 km da Pian delle Fugazze, collegato al passo stesso dalla diramazione della ex strada statale 46. La posizione che è stata scelta permette di vedere la sagoma dell'ossario da tutta la pianura vicentina.

L'ossario del Pasubio, insieme a quelli di Tonezza del Cimone, del monte Grappa e di Asiago compare in uno dei quattro quarti dello stemma della provincia di Vicenza.

